

## Forum

# OGM: davvero contro natura?

## Introduzione

PATRIZIA BORSELLINO\*

### *Introduction*

*Abstract:* The introduction to the *Forum* “GMOs: Really Against Nature?” highlights that the controversial and ideological approach to the GMOs issue in Italy largely depends on the interpretation of scientific evidences in this field. In order to countervail this trend, the papers collected in the *Forum* take a broader view as to the role of international, European, and national law in facing biotechnological development.

*Keywords:* GMOs, Sustainable development law, Precaution principle, Artifice.

Il tema degli organismi geneticamente modificati (OGM) è, da diversi anni a questa parte, al centro di un dibattito nel quale la pacatezza del dialogo ha sovente lasciato il posto al radicalizzarsi delle contrapposizioni tra favorevoli e contrari. Da una parte, fautori ad oltranza non disposti ad avanzare dubbi sull’impatto positivo delle nuove frontiere biotecnologiche aperte dalle conoscenze conseguite nell’ambito della genetica; dall’altra, demonizzatori accaniti, nella cui avversione alla messa in atto di biotecnologie che incidono sul patrimonio genetico di organismi viventi, animali e vegetali, gioca un ruolo non irrilevante il pregiudizio nei confronti della scienza che arriva a plasmare la vita, noncurante dei limiti (etic) che si pretendono essere posti dalla “natura” stessa. Se i primi guardano agli OGM come a una grande opportunità che non si può correre il rischio di perdere, dando credito al sospetto antiscientista, nonché come alla soluzione da adottare se si desidera dare attuazione a quel “diritto alla nutrizione e al cibo”, che la *Carta di Milano*, presentata in occasione dell’Expò 2015, qualifica come diritto umano fondamentale spettante a tutti gli individui del globo, i secondi ritengono che percorrere la strada della commercializzazione e soprattutto della produzione, ma ancor prima della ricerca scientifica sugli OGM, significa favorire l’instaurarsi di inquietanti scenari di gravi danni alla salute e all’ambiente e di

---

\* Professore di Filosofia del diritto, Università di Milano-Bicocca.

compromissione della biodiversità e, a muovere da questa convinzione, apprezzano e propugnano scelte politiche e soluzioni normative fortemente restrittive, quali quelle adottate nel nostro Paese, dove la sperimentazione degli OGM sul terreno è bloccata dal 2001 e, pur in presenza di consistenti importazioni di soia OGM (3,5 milioni di tonnellate l'anno), degli OGM è tuttora vietata la produzione. Quello degli OGM si presenta, quindi, come tema controverso e divisivo, per lo più affrontato in chiave ideologica e con un approccio manicheo, che finisce per essere funzionale all'occultamento degli interessi in gioco più che al chiarimento, alla comprensione e all'equilibrata valutazione del rapporto costi/benefici, nonché all'individuazione di scelte e di linee d'azione da considerarsi giustificate sul piano etico e giuridico e appropriate sul piano politico.

Ma è davvero impossibile uscire dall'*impasse* delle contrapposizioni irriducibili, oppure si può tentare di superarla imboccando la strada del confronto non pregiudiziale, realizzato con l'intento di mettere a disposizione di tutti gli interlocutori coinvolti, e del vasto pubblico dei non addetti ai lavori, in vista di scelte consapevoli e auspicabilmente condivise, innanzitutto, un solido bagaglio di informazioni sulle evidenze scientifiche oggi disponibili in materia di OGM, e una ricognizione approfondita e organica sulle vicende giuridiche di cui gli OGM sono stati oggetto, ma anche circostanziate analisi di nozioni che ricorrono puntualmente nel dibattito sugli organismi geneticamente modificati, dalla nozione di "natura", alla nozione di "precauzione", alla nozione di "reato ambientale"? La convinzione che la seconda sia l'alternativa per cui propendere è stata alla base dell'iniziativa del convegno dal titolo *OGM: davvero contro natura?*, svoltosi nell'Università di Milano-Bicocca l'11 giugno 2015, nell'ambito delle iniziative "Le Università per Expò", e la medesima convinzione impronta il *Forum* che, richiamando il titolo del convegno, presenta i contributi di cinque studiosi, Piergiorgio Donatelli, Silvia Salardi, Carlo Ruga Riva, Lorenzo Natali e Cinzia Coduti, intervenuti come relatori nell'incontro dello scorso giugno e un contributo, quello di Roberto Defez, appositamente realizzato per il *Forum*. Si tratta di interventi che, dalle diverse prospettive disciplinari proprie dei loro autori, toccano questioni di grande rilievo per potersi orientare nella complessa materia degli OGM. Innanzitutto, la (fondamentale) questione della loro dannosità per la salute umana, ma anche quella del carattere inquinante degli OGM e della possibilità o meno della loro coesistenza con diversi tipi di coltivazione o quella della convenienza economica delle coltivazioni OGM per gli agricoltori. Tali questioni sono affrontate dal genetista Defez, il quale, prendendo le distanze dalla tesi, sovente riproposta in ambito politico, della divisione della comunità scientifica, sottolinea che i dati scientificamente comprovati oggi disponibili, oggetto, nell'articolo, di circostanziati riferimenti, smentiscono la presenza, a livello mondiale, di qualunque patologia dovuta al consumo di OGM, così come, del resto, la 'necessaria' commistione dei campi limitrofi, in presenza di coltivazioni OGM. Per quanto riguarda poi le ricadute sul piano economico, se Cinzia Coduti, nella linea sostenuta in Italia da Coldiretti, avanza riserve su un modello di sviluppo omologante, incentrato su monoculture (OGM) su vaste superfici, sono ancora una volta i dati disponibili a non suffragare, secondo Defez, la tesi dell'inevitabile diminuzione o caduta della redditività per gli agricoltori che coltivino OGM. Ma gli OGM rappre-

sentano un interessante osservatorio per riflettere anche, e soprattutto, sulle sfide che le nuove biotecnologie pongono al diritto e che il diritto, sul piano Comunitario e degli Stati nazionali europei, non sembra ancora essere stato in grado di vincere.

Questo profilo è presente nella maggior parte dei contributi riuniti nel *forum*, da quello in cui Silvia Salardi colloca la questione della disciplina giuridica degli OGM sullo sfondo della normativa internazionale in tema di biosicurezza e, in particolare, del modello emergente dal Protocollo di Cartagena (2003), improntato all' 'integrazione' della protezione ambientale con la considerazione della dimensione sociale e di quella economica; al già in precedenza menzionato intervento di Defez, nel quale vengono ricostruiti, per un verso, gli oscillanti e 'pilateschi' orientamenti adottati in materia dall'Unione Europea e, per altro verso, le compromissorie soluzioni normative adottate, a livello nazionale, da legislatori che, come quello del nostro Paese, vietano la coltivazione ma non l'importazione di OGM; al contributo in cui Carlo Ruga Riva evidenzia l'inidoneità del principio di precauzione a giustificare il ricorso a misure sanzionatorie di tipo penale, come quelle introdotte in Italia dal d.lgs. n. 212/2001 e da successive disposizioni, in relazione a fatti solo ipoteticamente pericolosi, ma la cui dannosità non è stata confermata, a oggi, da nessuna evidenza scientifica. È, d'altra parte, indubbio che l'individuazione e la messa a punto di strumenti in grado garantire la tutela dell'ambiente, prevenendo danni, senza, peraltro, precludere, pregiudizialmente, sviluppi tecnologici suscettibili di molte positive ricadute nel presente e nel futuro, richiede il ripensamento di tradizionali e consolidate categorie e l'adozione di prospettive innovative, quale quella propria della "green criminology", nella quale, secondo Lorenzo Natali, si possono trovare elementi di analisi utili a chiarire i complessi, e ancora non compiutamente esplorati, intrecci tra ambiente, cultura e giustizia.

Vi è, infine, o, forse, prima di tutte le altre, un'ulteriore questione da prendere in considerazione per affrontare adeguatamente il tema degli OGM, quella a cui rimanda il titolo scelto per il *forum* e, prima per il convegno, la questione del rapporto in cui gli OGM entrano con la natura. Tale questione è al centro dell'intervento di Piergiorgio Donatelli, il quale, dall'angolo visuale proprio del filosofo morale, per un verso, sottolinea la debolezza di ogni tentativo di delegittimazione di prassi (dagli OGM alla clonazione, dalla surrogazione di maternità ai matrimoni omosessuali) in nome di una concezione della natura finalistica e valorialmente connotata, ma, per altro verso, invita a superare la rigida contrapposizione tra l'idealizzazione di una natura concepita come autonoma e immune dall'intervento dell'uomo e il mero potere produttivo umano, a favore di una visione che coglie e valorizza il ruolo da sempre giocato dall'interazione tra intervento umano e natura e, quindi, dall'interazione tra biologia, cultura e società, nell'introduzione di nuove forme e contesti di vita. Un'impostazione, questa, che pone al riparo da pericolose derive anti-scientifiche, ma che, al tempo stesso, invita a prendere in seria considerazione le responsabilità che gli interventi e le realtà che ne sono il prodotto comportano.